

P2P, la tecnologia che ha fatto diventare tutti "pirati informatici".

Avviso ai navigatori Scaricate con prudenza

Il P2P (peer to peer) è sicuramente una delle questioni di maggiore interesse in ambito informatico, da qualche anno a questa parte.

Il motivo di questo interesse non è strettamente tecnico-scientifico, ma è legato al principale utilizzo che si fa di questa tecnologia: scaricare da Internet film, musica e software illegalmente.

Le major discografiche e cinematografiche, così come i produttori di programmi lamentano perdite per milioni di dollari e combattono guerre senza quartiere contro tutti coloro che sviluppano, promuovono o utilizzano software per il "file sharing".

Grazie al P2P gli italiani si sono scoperti pirati informatici, scaricando "a man bassa" materiale coperto da diritti di autore. Ma tutto il mondo è paese: se, da indagini recenti, risulta che siamo tra gli scaricatori di materiale illegale più attivi a livello planetario, è altrettanto vero che siamo in compagnia di alcune centinaia di milioni di persone sparse su tutto il globo. Basti pensare che i due terzi di tutti i dati scambiati su Internet viaggiano attraverso reti P2P.

Di recente il governo italiano ha cercato di porre un freno, stringendo un patto che coinvolge istituzioni, forze dell'ordine, case discografiche e cinematografiche, e i provider che erogano connettività. Ma, soprattutto, con la famosa legge Urbani, le sanzioni previste per la violazione dei diritti di autore sono state estese anche a chi scarica senza scopo di lucro, mentre sono state inasprite le pene destinate a colpire chi condivide.

Poiché i software più utilizzati per il download nel file sharing, permettono al contempo di scaricare e condividere i dati, ecco che, in pratica, tutti gli utenti che utilizzano il P2P in modo illecito, sono a rischio di pesanti sanzioni.

Il ministro dell'Innovazione, Stanca, ha più volte cercato di stemperare i contenuti della legge,

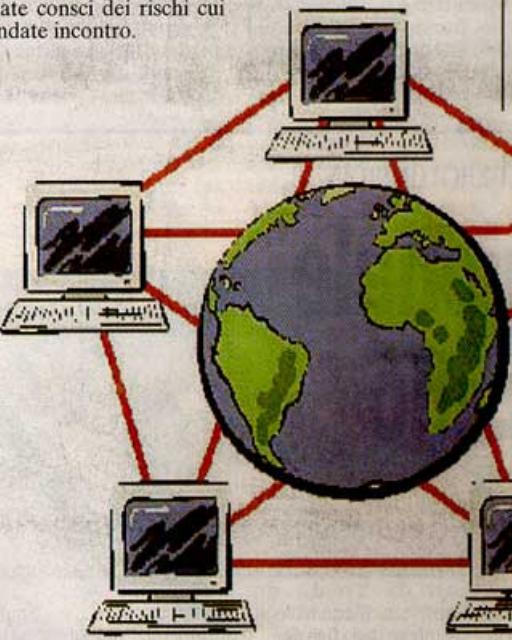
specificando che l'obiettivo del governo è colpire le organizzazioni criminali, che si finanzianno attraverso il commercio di materiale multimediale illecito, e non regolamentare Internet o colpire un singolo individuo, come, ad esempio, un ragazzino che scarica qualche file audio

del suo cantante preferito. Resta il fatto che, così com'è, la norma lascia più di una perplessità.

E allora, come è opportuno comportarsi? Un rappresentante delle forze dell'ordine, intervistato sull'argomento qualche tempo fa, disse che era praticamente impossibile perseguitare tutti coloro che infrangevano la legge attraverso il download di contenuti protetti. Ed è essenzialmente su questo che la maggioranza degli internauti nostrani fa affidamento.

Quindi, è probabile che continueranno ad essere, giustamente, perseguiti, solo coloro che lucrano, scaricando illegalmente film e album musicali, per poi rivenderli a prezzi stracciati. Ma è anche possibile che venga pescato dal mucchio qualche scaricatore un po' troppo attivo, per far capire a tutti che la legge va rispettata. Dunque, cari amanti di

film e musica a sbafo, qualsiasi cosa decidiate di fare, state consci dei rischi cui andate incontro.



SE NON SO COS'E'

Il «peer to peer»

Il P2P, divenuto ormai sinonimo di "file sharing" (condivisione di file), è una tecnologia attraverso cui due o più computer si scambiano dati senza che vi siano macchine che agiscono da client o server fissi. Ma cos'è una connessione client-server?

Nella navigazione su Internet, è necessario specificare all'interno del browser (Internet Explorer, Firefox ecc.) l'indirizzo del sito web dal quale vogliamo scaricare le informazioni.

Il nostro Pc in questo caso funziona da client, cioè la parte che richiede l'informazione; la macchina sulla quale risiede il sito web rappresenta il server, cioè la parte che dà l'informazione richiesta.

In una rete P2P, invece, i computer sono contemporaneamente sia client che server: ad esempio, mentre effettuiamo il download di un brano musicale da una macchina, un altro pc può scaricare dal nostro computer un film in DivX e, con determinati protocolli, anche lo stesso file che noi stiamo scaricando in quel momento.

Questa peculiarità delle reti P2P ha reso più difficile identificare e bloccare coloro che condividono contenuti protetti da copyright, e questo spiega la proliferazione di tale attività.

Qualche anno fa, per interrompere il download dei dati illeciti, era sufficiente chiudere il sito che rendeva disponibile materiale illegale. Compiere oggi questa operazione sarebbe inutile, visto che i software attraverso i quali funzionano le reti P2P sono in grado di trovare autonomamente un altro computer che sta condividendo gli stessi file.

Testi a cura di
MARCO CIPRIANI

Email
informatica@media-alpi.it